

Patrimoniale sui beni esteri

L'idea è di semplificare drasticamente la voluntary disclosure con una tassazione forfettaria pari al 30% dei capitali da regolarizzare. Obiettivo 5 miliardi di gettito

Una patrimoniale sui beni irregolarmente detenuti all'estero, con la possibilità di farli rientrare in Italia applicando un'imposta con aliquota media del 30%. Potrebbe essere questo il sasso tirato nello stagno della voluntary disclosure per fare uscire il provvedimento dall'impasse in cui è finito. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, con l'avvicinarsi della preparazione della legge di Stabilità si rende necessario avere una consistente voce di gettito. L'operazione potrebbe portare in cassa 5 miliardi di euro.

Bartelli a pag. 25

La partita della voluntary disclosure potrebbe riservare sorprese per esigenze di cassa

Patrimoniale sui beni esteri

Tra le ipotesi prelievo del 30% per mettersi in regola

DI CRISTINA BARTELLI

Una patrimoniale sui beni detenuti all'estero con la possibilità di farli rientrare in Italia in regola con le norme fiscali applicando un'imposta con aliquota media del 30%. Potrebbe essere questo il sasso tirato nello stagno della voluntary disclosure per far uscire il provvedimento dall'impasse in cui è finito. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, con l'avvicinarsi della preparazione della legge di stabilità e la necessità di avere una consistente voce di gettito, le rigidità in cui è stretto il provvedimento sulla collaborazione volontaria cedono il passo al pragmatismo.

La necessità di far cassa con la voluntary disclosure attuale è una strada in salita mentre ripensarla, con un aggiustamento di uno sconto sulle imposte, potrebbe, secondo i calcoli di più di un operatore, far riportare in Italia, nelle casse dello stato,

con l'aliquota media al 30%, circa 15 mld di euro.

L'obiettivo del governo è arrivare a poter scrivere come voce di entrata circa 5 mld di euro.

Restando l'impostazione della legge sul rientro dei capitali così come è in commissione finanze della camera le stime, però, sono ben lontane da entrambe le previsioni.

Il ragionamento sulla sorte della voluntary disclosure è tutta interna alla maggioranza: un'area del Pd, infatti, valuta il provvedimento privo della spinta necessaria a fare gettito, ben consapevoli, però, che è necessario superare la prima obiezione di fare un provvedimento condonistico.

Un'altra ala, invece, resta più ferma nell'arrivare a fare un provvedimento che sia quanto più vicino alle linee Ocse in tema di procedure di regolarizzazione di capitali detenuti all'estero.

Linee che prevedono sconti anche consistenti solo sulla voce delle sanzioni lasciando

inalterato il carico impositivo da versare allo stato al momento del rimpatrio.

Al momento (si veda *ItaliaOggi* del 10/9/2014) il progetto di legge sulla collaborazione volontaria attende ancora una volta la sorte del reato di autoriciclaggio.

Solo una volta presentato alla camera, il disegno di legge sui reati economici del ministero della giustizia, approvato lo scorso 29 agosto, si conoscerà la formulazione del nuovo reato di autoriciclaggio e si procederà al raccordo con il testo della collaborazione volontaria che in sé contiene una previsione sulla stessa nuova fattispecie. In questo modo potrà essere fissato il calendario dei lavori per il debutto del progetto di legge per l'aula.

